

Mani in pasta

L@BORATORIO D'ARTE ON LINE *per la scuola primaria*

INTRODUZIONE

Lasciare una traccia è una necessità atavica dell'essere umano, il bisogno di comunicare, di lasciare un segno che sia più tangibile delle parole. Si pensi, ad esempio, ai geroglifici egizi o ai disegni tracciati sui sarcofagi per proteggere le mummie, alla scrittura cuneiforme dei sumeri o agli ideogrammi cinesi.

Dunque l'espressione artistica appartiene all'uomo sin dalle sue origini e, pertanto, la creatività sembra essere una sorta di proprietà innata o, per dirla con le parole di Donald Winnicott psicoanalista e pediatra britannico, non un *plus* ma qualcosa di difficilmente eliminabile nell'essere umano.

La creatività è elemento imprescindibile per l'essere umano, per gli adulti, ma ancor più per i bambini, assumendo un ruolo da protagonista all'interno del processo di crescita.

Ripercorrendo brevemente la storia del pensiero filosofico e pedagogico, emerge un filo che collega la pratica di attività artistiche alle abilità comunicative e allo sviluppo fisico-cognitivo-emotivo durante l'infanzia. Numerosi studi sembrano infatti dimostrare che, fin dai primissimi anni di vita del bambino, l'arte contribuisce a migliorarne le capacità espressive, a favorire l'apprendimento logico – matematico e linguistico, a rafforzare la consapevolezza di sé e a liberare le potenzialità creative insite in esso.

Erickson sostiene che l'“lo creativo” sia l'elemento vitale di interrogazione e di elaborazione dei conflitti e delle difficoltà interne, in grado di trasformare le difficoltà da limitazioni in opportunità di crescita personale.

Nel corso degli ultimi decenni, sono stati condotti numerosi studi sul legame fra la pratica di attività artistiche e lo sviluppo delle capacità cerebrali dell'individuo durante l'infanzia e tale dibattito si è fatto ancora più interessante con la diffusione delle neuroscienze.

L'arte, in generale, nelle sue forme più varie (arti visive, musica, teatro, danza, etc.), coinvolge infatti tutti i sensi del bambino e ne rafforza le competenze cognitive, socio-

emozionali e multi sensoriali. Durante la crescita dell'individuo, essa continua ad influenzare lo sviluppo del cervello, le abilità, la creatività e l'autostima, favorendo inoltre l'interazione con il mondo esterno e fornendo tutta una serie di abilità che agevolano l'espressione di sé. Elliot Eisner ha approfondito il ruolo dell'arte all'interno dei percorsi educativo/scolastici, partendo dal pensiero di Erickson che suddivide lo sviluppo in otto fasi di cui le prime quattro si riferiscono all'infanzia utilizzando le nozioni di sviluppo cognitivo, sociale, motorio e d emotivo. Secondo Eisner l'arte può fornire fondamentali elementi in riferimento all'evoluzione del bambino.

Utilizzando le quattro aree di Erickson, si può dire che l'arte opera da: un punto di vista cognitivo (problem solving, elaborazione di una multi prospettiva, capacità critica e da più punti di vista); un punto di vista emotivo (incoraggia la creatività e lauto espressione, consente di sviluppare le proprie capacità creative); un punto di vista sociale (favorisce le competenze socio-emozionali e l'integrazione); un punto di vista motorio (migliora le funzionalità motorie, accresce l'autostima e favorisce una prima coordinazione oculo-manuale).¹

Per quanto detto fin ora, dunque, la creatività è elemento imprescindibile per l'essere umano, per gli adulti, ma ancor più per i bambini assumendo un ruolo da protagonista all'interno del processo di crescita. Ripercorrendo la storia del pensiero filosofico e pedagogico, emerge un filo che collega la pratica di attività artistiche alle abilità comunicative e allo sviluppo fisico-cognitivo-emotivo durante l'infanzia. Numerosi studi sembrano infatti dimostrare che, fin dai primissimi anni di vita del bambino, l'arte contribuisce a migliorarne le capacità espressive, a favorire l'apprendimento logico – matematico e linguistico, a rafforzare la consapevolezza di sé e a liberare le potenzialità creative insite in esso.

Melanie Klein, psicoanalista austriaca nota per i suoi lavori pionieristici nel campo della psicoanalisi infantile, legge il processo creativo come un tentativo riparativo e ricostitutivo di ciò che internamente si è rotto. Dunque, la creatività sembra emergere quale impulso vitale, con un forte potenziale rigenerativo.² Per il pediatra e psicoanalista britannico, Donald Winnicott, nella creatività è individuabile il processo per antonomasia in grado di

¹ Erikson E. H. (1968), Gioventù e crisi di identità, Armando, Roma, 1974

² Winnicott D., Gioco e realtà, Armando, Roma 1974

lenire il senso di colpa derivante dalla separazione dalla relazione simbiotica, dalla relazione primaria.³

Erikson sostiene che l'“Io creativo” sia l'elemento vitale di interrogazione e di elaborazione dei conflitti e delle difficoltà interne, in grado di trasformare le difficoltà da limitazioni in opportunità di crescita personale.

Nella prima metà del novecento, John Dewey, influente filosofo e pedagogista americano, affermò con convinzione l'idea che l'arte fosse il mezzo più indicato per utilizzare, in maniera costruttiva, l'energia creativa racchiusa nel bambino. Nella concezione di Dewey, l'arte non deve essere considerata come un'esperienza a se stante, bensì essa va messa in relazione alla psicologia dei singoli individui e alle realtà socio-culturali da cui scaturisce. Il filosofo sottolinea infatti come il fine ultimo dell'attività creativa del bambino non debbano essere i “manufatti” che egli realizza, quanto piuttosto la capacità di osservazione, le abilità mnemoniche e l'immaginazione, che l'arte contribuisce a sviluppare e che conferiscono all'individuo buone capacità critiche e di risoluzione dei problemi.⁴ Inoltre gli strumenti artistici abbassano l'ansia da prestazione e favoriscono l'instaurarsi di relazioni autentiche, aiutando il bambino ad esprimersi con se stesso e con gli altri.

Dunque, all'interno del processo creativo il bambino acquisisce degli strumenti importanti, abilità che influiscono nello sviluppo.

Con i materiali si può sbagliare, provare, cominciare e ricominciare, ancora e di nuovo, un flusso in cui sbagliare cambia senso, in quanto, nell'arte, da un segno poco gradito, può nascere la bellezza.

PRIMO VIDEO

PRIMA TECNICA

Colori sciolti

Materiali: pennarelli, carta da forno

Questa è una tecnica molto divertente, e inoltre l'acqua è un elemento molto intimo, con il quale il bambino può rilassarsi e abbassare l'ansia da prestazione. Inoltre, in questa tecnica vi è matrice e stampa, quindi un elemento originario (la matrice) e un elemento conseguente (la stampa) che in qualche modo rimane come traccia. Lasciare una traccia è infatti una necessità umana, e per i bambini ancor più.

Possibili evoluzioni: creare delle stampe; ci si possono disegnare dei fiori e creare così un prato fiorito coloratissimo.

³ Clément C., Il pensiero di Donald W. Winnicott, Armando Editore, Roma, 2005

⁴ Waller D., A consideration of the similarities and differences between art teaching and art therapy.

SECONDA TECNICA

Pittura materica

Materiali: cartoncino nero, colla, sale, acquerelli e un pennello

L'idea di utilizzare un elemento come il sale che, solitamente si usa per utilizzi culinari, nasce dal voler far sperimentare ai bambini la creatività attraverso il capovolgimento di un determinato oggetto e la trasformazione della sua funzione: se si incolla il sale su un cartoncino e poi si colora, diventerà un materiale artistico.

Possibili evoluzioni: su un cartoncino azzurro si disegna il sole, si passa la colla e l'acquerello giallo ed emerge un sole materico; il sale si può colorare prima con i gessi colorati; si può utilizzare il sale grosso.

TERZA TECNICA:

Lasciando tracce

Materiali: tempera, carta da imballaggio, rotolo di scottex

Questa tecnica riprende dei concetti della precedente, un diverso utilizzo di un oggetto. Inoltre anche qui vi è la traccia, si lascia un segno.

Possibili evoluzioni: si possono collegare i pallini e scoprire che forma esce fuori; si può usare questa texture per fare un biglietto da visita, un segna libro o la copertina del quaderno home made.

SECONDO VIDEO

PRIMA TECNICA

Materiali: acquerelli, pellicola trasparente tempera bianca

Possibili evoluzioni: disegnare delle forme sullo sfondo, ritagliarle e fare un collage anche con ritagli di riviste; si può usare questa tecnica per rappresentare l'universo, lo spazio e il cielo.

SECONDA TECNICA

Il graffito

Materiali: colori a cera, tempera nera, sapone liquido, un pennello, una forchetta o un bastoncino per spiedini

Questa tecnica permette di scoprire qualcosa che giace sottostante, sotto al nero si scopriranno milioni di colori; questo permette al bambino di sperimentare più livelli. Il gesto di graffiare/grattare, inoltre, può rappresentare per il bambino anche un gioco per scaricare la rabbia. Ovviamente, anche in questa tecnica, il gioco e l'entusiasmo sono fondamentali vettori.

TERZA TECNICA

Pettinando il colore

Materiali: tempere colorate, un pettine

Possibili evoluzioni: utilizzare lo sfondo come copertina per il quaderno; si possono creare dei bellissimi segnalibri o biglietti di auguri; ci si può scrivere il proprio nome o i nomi dei compagni di classe.

TERZO VIDEO

Creazione del proprio diario d'artista

Materiali: fogli bianchi e colorati, un cartoncino per la copertina del quaderno

Questa attività di chiusura funziona come contenitore di tutte le attività svolte durante il laboratorio. Inoltre può diventare uno spazio personale del bambino in cui può attaccare stickers, disegnare ciò che vede o che sente.

Possibile evoluzione: si può creare un diario di bordo della classe.